SCENARI

Entro 15 anni, con lo sviluppo di intelligenza artificiale e Data Center, raddoppierà il fabbisogno di energia: necessario investire su tutte le fonti di produzione

FUTURO NUCLEARE

Pichetto Fratin: è sicuro

«Centrali idroelettriche, impedire che finiscano in mano straniere»

LE IMPRESE

Decarbonizzazione, le strategie trentine

«Le rinnovabili hanno tutte queste caratteristiche ma la transizione non ha una ricetta unica rivolta alle rinnovabili, anzi il gas rimarrà un importante player del mercato e noi stiamo investendo anche su quello. Un esempio su tutti: le Valli Giudicarie non sono metanizzate e gli alberghi di Madonna di Campiglio sono per la maggior parte scaldati a gasolio. Per sostituire quel tipo di fornitura le rinnovabili non sono ancora pronte mentre stiamo lavorando per far arrivare lì il metano». Questo il pensiero di **Stefano Granella *(nella foto)***, Ceo del Gruppo Dolomiti Energia, ieri al panel "Osservatorio sulla transizione energetica e climatica: bilancio 2024 e prospettive" che si è tenuto alla Filarmonica. Per Granella situazioni come quella dello scorso 1° maggio in cui il prezzo dell'energia è stato pari a zero diventeranno sistematici, le rinnovabili sono uscite dal mercato di nicchia per giocare nel mercato e cercare il modo di essere valorizzate. Inoltre, in futuro sarà importante anche aiutare i consumatori a cambiare i propri comportamenti.

Carlo Costa, direttore tecnico di Autobrennero, ha affrontato il tema delle emissioni e della decarbonizzazione nei trasporti citando le iniziative di A22: «Abbiamo un'importante funzione di mobilità tra l'Italia e l'area mitteleuropea. Oltre il 10% delle merci in uscita dall'Italia passa di qui. Abbiamo quindi realizzato il primo centro per la produzione e distribuzione a idrogeno verde a Bolzano. Altri quattro sono banditi o in corso di realizzazione e altri sei sono programmati per il prossimo anno grazie anche ai fondi del Pnrr».

DANIELE BATTISTEL

Dentro il mix delle fonti che è la chiave per garantire la sicurezza nazionale sul fronte energia, il nucleare dovrà per forza di cose tornare ad essere protagonista anche in Italia. Le sue convinzioni il ministro dell'ambiente **Gilberto Pichetto Frattin** le ha ribadite anche ieri al Festival dell'economia in un dialogo con l'amministratrice delegata di Terna **Giuseppina Di Foggia**.

La situazione.

Se attualmente l'Italia consuma 310 terawattora all'anno di energia, la spinta della digitalizzazione, dell'intelligenza artificiale e dei Data Center farà raddoppiare il fabbisogno entro i prossimi 15 anni. «E noi dobbiamo essere pronti, se vogliamo dare futuro al nostro Paese» sostiene il ministro. «Dobbiamo avere un mix di tutto e il nucleare sarà in sostituzione del fossile, non certo di fotovoltaico e idroelettrico. Ora importiamo il 20 per cento del nostro consumo di energia, principalmente dalla Francia che usa il nucleare» spiega Pichetto facendo capire che la scelta di mettere al bando quella fonte quasi 40 anni fa va rivista. Anche perché ora si parla di una tecnologia completamente diversa.

«Attenzione che non stiamo parlando di bomba atomica, bensì del nucleare civile, sanitario. Di small reactor da 20 mega che andranno sulle navi mercantili, fino a quelli da 200-300 megawatt che potranno essere implementati da consorzi industriali e che avranno dimensione di un container o poco più, ma che producono energia pari a quella di 2. 500 ettari di fotovoltaico».

«Il nucleare è oltre tutto più semplice da gestire, anche se non si può rinunciare alle rinnovabili che ci smarcano dall'importazione di gas» aggiunge Di Foggia, sottolineando come la diversificazione sia una strada per garantirsi la sicurezza ed evitare il ripetersi di quanto successo settimane fa in Spagna.

I tempi.

«Il disegno di legge è pronto - spiega il ministro -. Io spero in un dibattito il più ampio possibile per questioni di trasparenza e informazione e per creare consenso nell'opinione pubblica». L'obiettivo è di avere la strada tracciata entro fine decennio «e nel frattempo importante far crescere le competenze che ci servono». Intanto la settimana scorsa è stata creata la new. co tra Ansaldo nucleare, Leonardo ed Enel per costruire in serie i reattori: «Sarà un nuovo settore produttivo in Italia».

L'idroelettrico.

Il tema è scottante, specie in Trentino, dove il business da 3 miliardi di euro è strettamente connesso al rinnovo delle concessioni che scadono nel 2029. «L'idroelettrico è una delle principali forme di accumulo di energia per stabilizzare le reti e una delle valvole fondamentali per la produzione in caso di problemi sulle rinnovabili, dunque è elemento centrale per la sicurezza del Paese» concorda Pichetto. Che però, se l'anno scorso al festival appariva pronto a fare fuoco e fiamme con l'Europa per strappare una norma che, a fronte di investimenti significativi, concedesse rinnovi pluridecennali ai concessionari attuali, stavolta mostra più freddezza. «Il confronto con Bruxelles tocca al Ministero per le politiche europee» spiega il ministro. Che per altro sostiene che far valere l'interesse nazionale e obbligare gli attuali gestori «a "smelmare" le dighe e modernizzare gli impianti ci farebbe aggiungere 10-12 terawatt ora all'anno». «Da parte mia - aggiunge - ritengo mio dovere che con gare pure e semplici gli impianti potrebbero finire a in mano a fondi internazionali senza la *golden power* del Governo e ci ritroveremmo proprietari che pensano solo ai margini di profitto e non alla produzioni e che sarebbero troppo forti per stabilire un'interlocuzione anche per il Governo».

> «Grandi carnivori, dovremo fare un piano nazionale, anche con il ribaltamento sulle regioni, quindi con le relative azioni»

Il fossile.

La prospettiva resta quella della dismissione, ma sull'immediato smantellamento delle centrali a carbone il ministro si dice cauto, non solo «perché abbiamo una guerra in Ucraina», bensì anche per il solito tema della sicurezza nazionale: «Siamo sicuri che non possa accadere un incidente in una delle condutture sottomarine? La pipeline dell'Algeria ci porta dai 25 ai 30 miliardi di metri cubi: dobbiamo in qualche modo anche tutelarci rispetto a rischi che possono esserci».

L'auto elettrica.

Il ministro si dice convinto che il motore elettrico avrà successo «perché è il più facile da fare», ma aggiunge anche: «il vincolo sullo strumento messo dall'Europa l 2035 è un'idiozia: credo che la norma debba riguardare le emissioni, non lo strumento». Il futuro dell'auto elettrica, secondo il minsitro, non sarà tanto quello delle singole colonnine di ricarica, «bensì il cambio della batteria al distributore».

I grandi carnivori.

Per il ministro dell'ambiente non poteva mancare una domanda su un tema sempre caldo in Trentino: «Bisogna ritrovare l'equilibrio nella convivenza tra persone e animali. Il problema degli orsi è storico, la scelta politica di 25 anni fa da parte di questo territorio, presa anche per motivi turistici, ha mostrato qualche problema di gestione, ma i lupi erano super protetti perché a livello europeo erano a rischio di estinzione, oggi non è più così. Quindi, quando si potrà agire, dovremo fare un piano nazionale rispetto alla nostra Costituzione, anche con il ribaltamento sulle regioni, quindi con le relative azioni».

Il ministro Gilberto Pichetto Frattin e, sopra, l'incontro di ieri al Palazzo della Regione

Il caso | La testimonianza del giornalista Luca Valdiserri

Stop alla violenza stradale

«Ogni occasione è preziosa per ripetere che la violenza stradale è la prima causa di morte tra i giovani, ruba loro il futuro e impoverisce tutti, non solo chi perde la persona più amata. Per questo iniziative come questa hanno un valore non solo simbolico. Sono dolorose ma necessarie».

Chi parla è il giornalista **Luca Valdiserri**, protagonista della terza giornata nel segno della sicurezza stradale, nell'ambito dell'iniziativa promossa da Autostrade per l'Italia in collaborazione con Skuola.net al Festival dell'Economia.

Valdiserri, dopo aver perso suo figlio Francesco di soli 19 anni in un incidente stradale, ha scelto di dedicare il suo tempo a sensibilizzare giovani e meno giovani ad una guida più sicura e consapevole. Suo figlio Francesco fu investito nel 2022 da un'auto guidata da una ragazza che, come poi emerso, aveva un tasso alcolemico tre volte superiore al limite consentito, oltre ad aver già subito il ritiro della patente. Autostrade per l'Italia è da tempo impegnata sul tema della sicurezza stradale. Tra le diverse iniziative, i workshop nelle scuole in collaborazione con la Polizia Stradale.

Secondo l'Osservatorio «Non chiudere gli Occhi» di Skuola.net e Autostrade per l'Italia sono proprio le nuove generazioni la parte più recettiva degli utenti alla guida e sono anche la categoria che, sulla scorta del cattivo esempio degli adulti, tende ad assumere comportamenti scorretti. «Fino a quando i morti e i feriti a causa di incidenti stradali - spiega **Daniele Grassucci**, Direttore di Skuola.net - saranno solo un numero, si rischierà di restare indifferenti. Quando invece questi numeri sono incarnati in storie come quella di Francesco Valdiserri, cambia la prospettiva. Quel numero smette di essere tale e diventa una persona, magari un amico o un familiare».

4Awt3nzygy6q-1748186003